

L'apparizione

di Marzio Bonferroni

Un passo dopo l'altro nel sentiero, senza fermarsi mai, fra pietra e pietra.

La salita diventava progressivamente sempre più ripida ed era quasi impossibile respirare, in quello sforzo così acuto. Per mia fortuna, ogni tanto la tensione si allentava, passando in un prato o in una piccola valle, dove il sentiero si faceva più ondulato e dolcemente variopinto, fra sole e alberi d'alto fusto. La montagna, quella montagna tanto sognata e desiderata, era là, con la sua vetta innevata e ancora lontana, quasi irreali, per me assolutamente invitante e misteriosa.

Cosa mi aveva spinto a tentare quella scalata ? Ancora oggi me lo chiedo e non so trovare nel profondo di me stesso una risposta che sia completa e convincente.

Camminavo come mosso da una forza quasi violenta, da una voglia intima di conquista, un pulsante desiderio che mi spingeva incessantemente ad andare sempre avanti, per incontrare la risposta a questa mia fame e sete interiore, che poi nel tempo ho capito essere una sete e fame di verità della mia anima, di scoperta e comprensione di qualcosa che abbia un reale valore.

E' evidente, a ben riflettere, e con un po' di esperienza di vita, come sia sempre l'amore che spinge a salire, a crescere, a rompere la pigrizia e l'attrazione delle forze negative presenti in ogni essere umano, che ti vorrebbero frenare e poi bloccare, per farti perdere l'entusiasmo e la volontà.

La montagna mi ha sempre dato la possibilità di mostrare a me stesso che è giusto camminare per andare a vedere quello che da una vetta si può guardare, ammirare, capire, scrutare, cercando così dentro di me, quasi come una naturale conseguenza filosofica, le risposte che aspetto, intuisco, che so esistere e che mi attirano, chiamandomi a muovere il corpo, la testa e lo spirito, in una scalata di tanti "perché"...

.....

Un'altra valle era passata ed ecco improvvisamente apparire all'estremità di un'ultima valle, la salita netta, decisa e definitiva per arrivare là, su quella vetta che vedevo adesso di fronte a me, quasi a sfidarmi, e dove adesso sentivo ancora più di prima che dovevo a tutti i costi arrivare.

Improvvisamente un dubbio mi assale: proseguo nell'ultima valle per il sentiero che passa da sinistra, oppure per quello che passa da destra ? Entrambi vanno nella direzione giusta, dato che la valle si compone come un anfiteatro di due parti a semicerchio, che all'estremo opposto si ricongiungono poco prima dell'ultima salita, per poi affrontare l'ultimo tratto del sentiero che arriva alla vetta. I due sentieri, come potevo ben vedere, percorrono la sommità dei due semicerchi, uno a sinistra e l'altro a destra. Non vedo grandi differenze e quindi mi dico che in realtà il problema non esiste. L'uno vale l'altro. Decido a quel punto di riposarmi un poco, per un'ultima meditazione. Devo concentrarmi prima dello sforzo finale.

Chiudo gli occhi, dopo essermi sdraiato su di un prato che mi accoglie amichevolmente, regalandomi attimi di serenità. Non penso a niente, non desidero niente di più e mi lascio andare, quasi ascoltando la vita scorrere dentro e fuori di me. Il silenzio della montagna diventa così a poco a poco un elemento non definibile e attraverso il silenzio sento penetrarmi nell'anima la forza stessa della creazione. E' bellissimo, è indescrivibile sentirsi creazione nella creazione, idea nell'idea, atomi di eternità nell'eternità che niente distrugge e che dà un fine, un senso completo a ogni creatura, a ogni cosa, anche a ciò che a noi uomini appare come infinitamente piccolo, perché nell'universo non esistono differenze di qualità e quantità, ma soltanto l'unità perfetta di tutte le cose create. Ero così, immerso nelle mie riflessioni, e mi stavo progressivamente abbandonando e rilassando in quello spazio naturale, pieno di spirito e di energia positiva. Ogni respiro mi regalava una felicità che non comprendevo pienamente, ma che percepivo esistere, viva e fremente.

E poi, e poi improvvisamenteun soffio, prima leggero, poi sempre più evidente, sonoro, quasi fosse una nota di un flauto, dolcissima e sconosciuta, forse un "la", come se un invisibile musicista stesse accordando il proprio invisibile strumento. E quella nota, che ricordo ancora con emozione e nostalgia, dolcemente mi invita ad aprire gli occhi, gettando lo sguardo nell'azzurro lontano.

Per un attimo guardo la vetta, amica sincera, ma come per un improvviso riflesso mi giro di scatto e vedo...vedo...un sorriso, uno sguardo, un volto, una figura dolcissima, che mi appariva vicina, a pochi metri di distanza...come un angelo fatto persona reale o forse come una persona diventata angelo...non so, e non m'importava di sapere. Il fatto vero, reale, concreto, era uno solo davanti a me: la sua presenza.

“Ti aspettavo”, furono le sue parole, come due note accordate al suono che poco prima avevo sentito, come ad annunciare la sua apparizione.

“Ti aspettavo, ...perché tu esisti”.

“Anch'io ti aspettavo”, fu la mia risposta spontanea e di cui io stesso mi meravigliai.

Nel vederla e nel sentire le sue parole, fu immediato per me capire che quella creatura era sempre stata presente nella profondità del mio essere, nella mia anima, nel mio io. Compresi che il suo materializzarsi era la conferma visiva e percepibile di un essere sempre amato al di fuori del tempo e dello spazio, sempre presente in me, nel centro stesso della mia creazione.

Sentivo tutto questo, ma non sapevo capire il perché, la ragione di questo incontro.

D'altra parte, come Dio nostro Padre e Creatore non si può comprendere e spiegare solo razionalmente, così non si possono capire i perché dei Suoi messaggi d'amore che talvolta ci arrivano, come stava capitando a me, attraverso il sorriso, lo sguardo, la presenza di una Sua creatura. Potevo solo ammirarla, credere alla sua presenza, e ringraziare Dio, Amore eterno, per questo Suo dono.

“Ti aspettavo”, continuò a parlare, “per dirti che quella vetta che vedi lassù, è la tua meta”.

“E' la tua vetta, è il tuo progetto, e lassù devi andare, perché là scoprirai la verità più importante per te personalmente”.

“Là scoprirai il senso ultimo e primo, il senso definitivo della tua vita”.

“Attento soltanto a una cosa: non passare dal sentiero che vedi alla tua sinistra”.

Mantieni strettamente il tuo cammino sul sentiero che imboccherai a destra e poi vai, vai sicuro e felice di andare”.

.....
Ascoltando come in un'estasi queste parole, rimasi prima meravigliato, poi sinceramente pieno di entusiasmo, quasi come se avessi ricevuto un'improvvisa iniezione di fiducia e di energia.

Guardai ancora la mia dolce apparizione, alzai la mano destra e girandomi verso la vetta ancora lontana iniziai a tracciare nell'aria il percorso che avrei fatto, dopo il suo consiglio, nel sentiero di destra, fino in cima.

“Anche tu mi dici che devo andare lassù, adesso. Ecco, quella è la vetta: guarda come risplende adesso, nel sole del mattino. Guarda, guarda...com'è bella...”.

Mi girai per vedere se anche lei la stava guardando insieme a me e rimasi con la mano sospesa in aria...non c'era più nessuno. La creatura era sparita, svanita nell'aria in silenzio e senza un perché.

Sentii nuovamente la nota dolcissima che aveva annunciato l'apparizione e che pian piano andava anch'essa svanendo in una brezza leggera.

Mi passai più volte una mano sugli occhi che aprii e chiusi, sperando a ogni istante di poter ancora rivedere il mio angelo, la mia apparizione. Ma non la vidi più anche se, con assoluta certezza, sentivo la sua presenza.

“Grazie, Signore”, furono le prime parole che mi vennero dal cuore, rimettendomi in cammino quasi senza rendermene conto.

Imboccai con assoluta decisione il sentiero di destra e così, anche se lentamente, la vetta si avvicinava sempre di più.

Non ero solo, ne ero convinto. Era come se dentro di me si stesse riempiendo d'amore uno spazio vuoto: quello spazio che, se lo cerchiamo, tutti possiamo trovare in noi, e che divide la nostra realtà dai sogni più audaci e apparentemente irrealizzabili. Quello spazio rappresentava fino a quel momento per me come una frattura, un vuoto che giudicavo con pessimismo, pensando che fosse impossibile unire la parte ideale e la parte concreta dei progetti più importanti della mia vita.

“E' la tua vetta”... “La' scoprirai il senso della tua vita”....

Camminavo speditamente, mentre quelle dolcissime parole continuavano a risuonarmi nella mente e nell'anima.

.....
 Passo dopo passo, il tempo scorreva: una, due...tante ore...poi, all'improvviso, arrivato quasi ad imboccare l'ultimo tratto del sentiero, nella parte alta della valle, prima della scalata finale, ecco improvvisamente nell'aria un rombo che progressivamente si trasforma in un tuono di estrema violenza. E' il terremoto, penso spaventatissimo e, nel voltarmi di scatto, vedo dalla cima della montagna al di là della valle, nella parte sinistra, precipitare una valanga che progressivamente e paurosamente s'ingigantiva, come se una mano enorme la stesse sospingendo verso il basso.

Il ghiacciaio sovrastante si era staccato dal suo alveo e aveva evidentemente schiacciato con il suo peso il ghiaione al suo limite, invadendolo, trascinandolo con sé, neve, alberi e pietre, precipitando sempre più rapidamente a valle in un tremendo rombo e in una nuvola di neve e polvere.

Rimasi immobile, impietrito dallo spavento nel vedere quello spettacolo di distruzione e pensando che mi sarei potuto trovare là, travolto dalla valanga. Questa infatti aveva completamente invaso lo spazio del sentiero di sinistra, facendolo praticamente sparire alla vista. Sarei stato anch'io frantumato come una pietra fra le pietre...

In un attimo avevo percepito la realtà del rischio corso e del pericolo scampato. Nella mia mente risuonarono le parole dolcissime pronunciate dalla mia apparizione: "mantieni il cammino nel sentiero di destra e vai felice...".

Dopo qualche minuto, che mi erano sembrati un secolo, la montagna spezzata dalla valanga si era ricomposta in una nuova conformazione. Il sentiero non si vedeva più, inghiottito al suo interno.

Ero talmente scosso da questo avvenimento, che la mia mente si rifiutava di considerarlo, credo in una forma di autodifesa mentale, anche se a poco a poco si faceva strada in me l'evidenza della realtà: avevo ricevuto una grazia particolarissima e personale. L'episodio, lo capivo con chiarezza, mi avrebbe sempre accompagnato nella mia vita, per farmi ricordare come sia importante il grande dono della vita, nel cui scorrere dovremmo a ogni istante dimostrare gratitudine a Dio, non soltanto a parole, ma nei fatti, con la nostra testimonianza concreta.

Cercando di allontanare il più possibile tensioni e paura, dopo un po' di tempo mi trovavo ad aver imboccato l'ultima salita verso la vetta, molto ripida e severa. Sentivo nel silenzio assoluto soltanto il rumore dei miei passi, nel sentiero che si inerpicava fra rocce e neve ghiacciata. All'improvviso mi trovai nell'ultimo tratto, su di un picco illuminato dal sole. A pochi metri più avanti eccola, finalmente, la vetta. Era la "mia vetta" e, con un ultimo sforzo, i miei passi diventavano sempre più rapidi, sempre più decisi.

.....
 Vento e sole bruciante si erano dati appuntamento e io ero finalmente con loro là, sulla vetta più alta. Guardai il sole, chiusi gli occhi, e mi lasciai inondare dai suoi raggi, senza pensare a niente.

.....
 Il calore del sole più limpido che avessi mai visto, alla fine prese il sopravvento. Il vento diventò una leggera brezza e poi cessò del tutto. Sul viso sentivo soltanto la carezza del meraviglioso astro, e dal viso si diffondeva in tutto il mio essere, come il più sincero dono d'amore. Ero immerso in lui, nella natura, nello spirito stesso della creazione.

"Là scoprirai il senso ultimo e definitivo della tua vita". Così aveva detto la mia apparizione.

Mentre queste parole mi ritornavano alla mente, nel calore di quel momento magico accadde qualcosa di inspiegabile alla ragione umana, qualcosa di assolutamente straordinario...

.....
 Scomparvero improvvisamente alla mia vista le valli e anche tutto il panorama al di sotto della vetta su cui ero in piedi. La vetta era completamente circondata da un immenso tappeto azzurro, soffice e consistente allo stesso tempo, che da ogni parte si perdeva fino all'orizzonte.

Camminavo orizzontalmente su questo tappeto, allontanandomi dalla vetta, ed ebbi come la sensazione di trovarmi al di fuori dal tempo e dai limiti del mondo terreno. E poi, da ogni parte dell'orizzonte, nella luce di quel meraviglioso sole, iniziarono ad apparire prima in lontananza e poi

sempre più vicine, figure sorridenti di uomini, donne e bambini, che dimostravano felicità nel vedermi e nel venirmi incontro, con una gioia radiosa che traspariva da ogni loro movimento e in ogni loro sguardo. Erano vestiti con tuniche ampie e colorate, curate in ogni più piccolo dettaglio.

Riconobbi dopo qualche minuto mio padre e mia madre, così giovani e così belli come non li avevo mai visti. Mi vennero incontro e grande fu la gioia di un lungo abbraccio.

Ritrovai anche tanti parenti e tanti amici cari, morti in anni diversi. Là mi apparivano come persone vive, reali, felici di una felicità che ho visto disegnata sui loro volti, ma che non riesco a descrivere perché non l'avevo mai incontrata prima di allora. Era una felicità completa e soprannaturale.

E poi, in mezzo a loro...vedo...vedo... la dolcissima creatura della mia apparizione, con il suo volto di angelo, fatto di un'armonia e di una bellezza assolute. Si avvicinò fino a pochi passi guardandomi diritto negli occhi per poi dirmi dolcemente:

“ecco...ecco la verità di cui ti parlavo. Ecco il senso ultimo e definitivo della tua vita. Un giorno, secondo la volontà di Dio, saremo tutti insieme per amarci nell'eternità. Ci ameremo...ci ameremo in un modo così profondo e completo che nessun amore umano, anche il più perfetto, potrebbe mai eguagliare...Ci ameremo, mi amerai, ti amerò...senza togliere niente a nessuno, ma unendoci tutti nell'Amore che ci ha creato,...se avremo voluto e saputo amare nella nostra vita, pur con i nostri limiti e con i nostri difetti umani”.

“Ho capito”, risposi alla mia dolcissima apparizione: “l'amore vero ed eterno lo potremo raggiungere soltanto qui, nel mondo dell'amore infinito...”.

Continuò a parlarmi...“Sì, soltanto qui potrai e come te tutti gli uomini potranno raggiungerlo. Soltanto qui s'incontreranno le anime che avranno vissuto per amare, lottando contro i propri egoismi e i propri peccati. Soltanto qui le anime scopriranno che il loro destino sarà di stare insieme, uniti nella vera gioia, per sempre...”.

.....
Mi sentivo così felice nell'ascoltare le parole della mia apparizione che dai miei occhi, quasi fosse l'unico modo per manifestare il mio stato interiore, iniziarono a scendere lacrime. Erano le lacrime della mia anima, lacrime di gioia e d'amore.

Il suo viso, sorridente e felice, era vicino al mio, fino al punto di regalarmi un bacio tenerissimo, mentre mi asciugava con una mano le lacrime...

“Non piangere, non piangere più...anch'io provo tanta felicità e tanta gioia...ora va, torna al tuo destino, va...ora sai...ora sai qual'è il senso della tua vita...e quando vorrai, potremo incontrarci nel pensiero e nel territorio che esiste anche in terra e che anticipa il cielo, al confine tra l'amicizia e l'amore. E' il territorio dove nasce la comunione delle anime, e che troverà conferma nell'eternità se lo sapremo conservare nella sua purezza ...”.

Com'era bello sentire che ogni mio atomo vibrava di felicità, in quella dimensione totale priva di paure, dubbi, incertezze, egoismi, e dove ogni cosa risplendeva di una luce eterna.

La mia apparizione fece un passo indietro dicendo ancora “Ora va, torna alle tue responsabilità, alla tua vita. Avrai sempre un posto nella mia anima, come io l'avrò nella tua, ne sono sicura...E un giorno vedremo il disegno completo del nostro destino....”

.....
La guardai per un attimo ancora, poi le presi di slancio le mani che baciai teneramente, come per mettere un sigillo alla promessa, la promessa di non lasciarci mai più, nella dimensione in cui ci eravamo incontrati. Sentivo ancora le sue mani sulle mie labbra quando all'improvviso, rialzando la testa, fui come abbagliato da una luce fortissima. Mi trovai costretto a tenere gli occhi chiusi per un tempo che mi parve lunghissimo, mentre sentivo ritornare il vento prima debole, poi forte, quindi fortissimo, per poi trasformarsi alla fine in brezza fresca sulla mia pelle. In quel momento riaprii gli occhi e guardai tutto intorno...

...tutto era tornato come all'inizio, nella sua dimensione terrena.

La vetta, i monti, le valli, la neve, la valanga che aveva fatto sparire il sentiero...tutto...tutto era tornato come prima. Guardando in alto ritornai a vedere il cielo azzurro e terso, con il sole che splendeva e che sentivo sul mio viso e sulla mia pelle.

Sentivo con chiarezza che in me c'era qualcosa di totalmente nuovo. In me era nata una consapevolezza mai sentita. Erano come crollati dei muri, degli ostacoli, nella mente e nello spirito. Era come se una forza avesse riempito tutti gli spazi vuoti, causa di tensioni, di dubbi, di paure... Sentivo che l'amore aveva preso definitivo possesso di tutto il mio essere, rendendomi cosciente di questa completezza interiore.

.....
 Adesso non mi restava che ritornare al punto di partenza, e la strada era lunga. M'incamminai, quindi, nella discesa, e dopo qualche ora di buon passo arrivai là, da dove ero partito.

In quel punto, ai margini di un bosco, mi aspettava la mia auto, per riportarmi nel mondo quella stessa sera. Era ormai tramontato il sole e nella vallata sottostante si cominciavano a vedere le prime luci delle case di alcuni piccoli borghi.

Mi voltai indietro un'ultima volta, prima di salire in macchina, e guardai di nuovo in alto verso la vetta, la mia vetta innevata.

Un'ultima striscia di sole al tramonto la illuminò ancora per qualche attimo e poi tutto rimase come confuso nel blu indefinito della notte che avanzava.

.....
 Quella vetta, così importante per la mia vita, era entrata per sempre nel mio cuore e nella mia anima. Adesso avevo in me la risposta e la certezza definitive...La vita è come una salita.

...e dopo la salita, la vetta.

.....
 E poi alla conclusione di tutto,
oltre la vetta...l'amore.....
